



MADRES PARALELAS

Titolo originale: Madres paralelas; *regia:* Pedro Almodóvar; *sceneggiatura:* Pedro Almodóvar; *fotografia:* José Luis Alcaine; *montaggio:* Teresa Font; *scenografia:* Antxon Gómez; *costumi:* Paola Torres; *suono:* Sergio Bürmann; *musica:* Alberto Iglesias; *interpreti:* Penélope Cruz (Janis), Milena Smit (Ana), Israel Elejalde (Arturo), Aitana Sanchez Gijón (Teresa), Rossy de Palma (Elena), Julieta Serrano (Brígida); *produzione:* Remotamente Films, El Deseo D.A.; *distribuzione:* FilmNation Entertainment, Warner Bros Entertainment Italia; *origine:* Spagna, 2021; *durata:* 123’.

Il regista. Pedro Almodovar nasce in Spagna nel 1949 a Calzada de Calatrava, piccolo comune de La Mancha. Studia presso frati francescani e salesiani fino all’età di sedici anni, quando si trasferisce a Madrid per studiare alla Scuola Nazionale di Cinema. Oltre al cinema, i suoi interessi variano tra la scrittura, il teatro d’avanguardia, la musica e i fumetti. Il suo esordio è del 1980 con *Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio*. Tra i suoi film più noti: *La legge del desiderio*; *Donne sull’orlo di una crisi di nervi*; *Tutto su mia madre*; *Parla con lei*.

La vicenda. Due donne, Janis e Ana, si trovano a condividere l’esperienza della maternità. Nella stessa stanza d’ospedale, entrambe sono al termine di una gravidanza inattesa e vivono al riguardo sentimenti differenti. Janis, donna già matura accoglie con entusiasmo e speranza l’idea di una figlia. Mentre Ana, arrabbiata e spaventata, si confronta con le conseguenze traumatiche di una violenza sessuale e con la relativa difficoltà ad accettare il passato che vorrebbe ma non può più dimenticare. Nei corridoi dell’ospedale le due protagoniste costruiscono un rapporto che in seguito ad un errore fatale si complicherà e approfondirà ulteriormente, dando vita ad un legame affettivo che esplora il senso profondo della vita e delle relazioni umane.

Il racconto. Il regista spagnolo esplora la dimensione intima dei rapporti umani, in particolare il senso complesso della maternità (il titolo è in tal senso esplicativo), intrecciando la vita privata con la Storia. Il film si apre con Janis che cerca di fare luce sulla morte del bisnonno, assassinato durante la guerra civile spagnola. Il passato storico e il bisogno di verità che ad esso corrisponde, è parallelo alla necessità di Janis e Ana di riconciliarsi con il proprio passato e con la loro verità di madri imperfette. Almodovar ha voluto raccontare equivoci, dubbi, emozioni della maternità ponendo l’accento sulle passioni e sui tormenti intimi (prerogative per eccellenza della filmografia del regista), mostrando allo stesso tempo l’importanza della politica come spazio della collettività e i riflessi che i conflitti sociali hanno sulla vita delle persone. Allo scopo del racconto, corrisponde uno stile registico più asciutto e composto rispetto alle immagini “eccessive” che hanno caratterizzato fin dagli esordi le forme del cosiddetto “almo-drama”. Rimangono comunque il sapiente uso dei colori nella costruzione della scena e il gusto per il grottesco.

Significazione. Il film inserisce tematiche nuove all’interno della poetica almodovariana, ma ad essa rimane fedele. Il ricorso alla storia, alla memoria collettiva e le fratture che in essa provoca la politica non spostano il baricentro dei bisogni espressivi dell’autore, ovvero la necessità di raccontare per riflettere sulla vita e sul tessuto pulsante che più la costituisce: le relazioni umane, le passioni, i desideri e le paure. A caratterizzare maggiormente la significazione di *Madres paralelas* è la collocazione dell’avvicendamento sentimentale all’interno di una cornice storico-temporale. La dimensione sfuggente del tempo, in particolare il volto enigmatico del passato che è sempre presente nel processo di formazione mai concluso delle nostre identità, è una presenza costante. Il film richiama l’attenzione sulla necessità di confrontarsi con il proprio passato individuale e collettivo (due dimensioni inscindibili), di ricercarne la verità, e indica questo arduo compito, come unico viatico per una vita autentica, l’unico modo per far sì che il nostro futuro non diventi lo spettro di ieri.